

4
2008

OSSERVATORIO

COMUNICAZIONE & CULTURA

Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali

Circ.ne Aurelia, 50 • 00165 Roma • Tel. 06.66398.209 • Fax 06.66398.239 - <http://www.chiesacattolica.it> • E-mail: ucs@chiesacattolica.it

Servizio nazionale per il progetto culturale

Circ.ne Aurelia, 50 • 00165 Roma • Tel. 06.66398.288 • Fax 06.66398.272 - <http://www.progettoculturale.it> • E-mail: servizio@progettoculturale.it

1 Editoriale

“Lo sguardo quotidiano”

La posta in gioco del Convegno di Milano
e alcune ragionevoli attese

Domenico Pompili pag. 2

2 Approfondimenti

Il racconto del quotidiano

Francesco Casetti pag. 3

Gesù di Nazareth tra storia e fede

Romano Penna pag. 4

3 Terza pagina

Dialoghi senza frontiere

a cura di Gianni Santamaria pag. 5

4 Laboratorio cultura

• Faenza • 21 febbraio - 4 marzo pag. 7

• Benevento • 4 marzo

• Torino • 5 marzo

• Rimini • 6 marzo

5 Comunicazioni sociali

• Milano: convegno dei direttori e collaboratori Ucs . pag. 9

• La diocesi di Noto è on line

• Media al bivio tra protagonismo e servizio.
Convegno a Roma

6 Beni culturali

• Nuove chiese italiane. Presentati 18 progetti pag. 10

• Tre giornate dedicate ai musei campani

7 Infomedi@

• La Settimana Santa in onda su SaT2000

e RadioinBlu pag. 11

• I concorsi di SaT2000: “Cambiamo programma”

8 Economia dei media

• La Tv tra i principali responsabili del degrado
della scuola pag. 12

• Nuova Edizione per EPolis

9 Segnalazioni multimediali

• Spunti di etica 2000 pag. 13

• Una grammatica dell’umano

• Navigando nella rete pag. 13

• Notizie dalla rete pag. 14

• Musica pag. 16

“Lo sguardo quotidiano”

La posta in gioco del Convegno di Milano e alcune ragionevoli attese

DOMENICO POMPILI*

“Lo sguardo quotidiano” non è solo il titolo dell’ormai prossimo Convegno nazionale dei direttori e dei collaboratori degli uffici diocesani delle comunicazioni sociali (8-10 maggio), ma pure una metafora avvincente che evoca un problema o, per meglio dire, una sfida. E cioè: come accorciare la distanza tra i media e la realtà? L’impressione diffusa infatti è che non solo i giornali, ma anche la TV e la radio rischino spesso di parlarsi addosso. Col risultato di sommergere l’elementare verità delle cose e di rincorrere pensieri e diagnosi che spesso nascono e muoiono all’interno di ambienti asfittici o ormai privi di idee. Cloni di se stessi, prigionieri talvolta degli stessi volti e delle stesse performances.

A partire da questa persuasione sempre più condivisa, si vorrebbe tentare di descrivere una serie di traguardi intermedi che possano riscattare la comunicazione sociale – ivi compresa quella ecclesiale – da quel virus dell’autoreferenzialità che è l’esatto contrario della comunicazione.

Da questo punto di vista l’appuntamento di Milano mi pare faccia già intravedere – stando semplicemente alla scansione tematica delle giornate e alle tutt’altro che trascurabili presenze – almeno tre mete da guadagnare insieme.

La prima è quella di fare del ‘quotidiano’ che è di sicuro tra i mezzi più tradizionali il caso serio di una comunicazione che è chiamata ad innovarsi senza perdere il suo carattere di prossimità. L’incertezza principale a tal riguardo è quella di prevedere come di fatto evolverà la

situazione. Tutti scommettono sul fatto che il futuro della stampa passi per internet, ma questo significherebbe necessariamente la fine del supporto cartaceo, così come profetizzato da autorevoli guru dell’informatica, a cominciare dal mitico Bill Gates? E in ogni caso quali sono le dinamiche che l’ingresso nel mondo del web imporrà a lettori e giornalisti? Di sicuro, anche guardando a quelli che sono i primi tentativi di giornali ‘on line’ si dovrà sempre di più fare i conti con la velocità, l’interattività, insomma la multimedialità. Il cybergiornalista dovrà sapersi muovere con disinvoltura tra testo scritto, immagine e suono per comporre l’articolo. E il lettore sarà chiamato a cliccare piuttosto che a sfogliare il giornale.

La seconda questione è non lasciarsi ubriacare dai cambiamenti tecnologici, ma riuscire anzitutto ad investire su quel singolare know how che è l’insieme delle persone come tali. Da questo punto di vista i giornali hanno una ‘potenza grigia’ molto più forte di qualsiasi altro mezzo. Hanno cioè in dote ancor oggi una capacità di analisi e di interpretazione che – se fondata sui fatti – diventa essenziale. In un mondo complesso, nel quale avanzano ‘dati’ e ‘informazioni’, è fondamentale contare su persone preparate, capaci di spiegare e dare senso alle questioni intricate. È questo un punto di forza che non va disperso. Basterebbe pensare a quanto ‘Avvenire’ in questi anni è riuscito a rappresentare nel panorama del nostro Paese quando si trattava di affrontare questioni legate alla bioetica o magari a scottanti scenari internazionali.

L’ultima questione attiene al carattere non episodico dell’impegno ecclesiale nel campo dei media. Non è da oggi che la riflessione della comunità cristiana si lascia mettere in questione dai cambi tecnologici e dalle sfide dei nuovi linguaggi. Anzi è connaturale alla Chiesa italiana una singolare qualità che è l’estrema adattabilità a qualsiasi lingua e contesto culturale, pur di comunicare ciò che le sta a cuore. Da questo punto di vista la più recente stagione che idealmente si fa partire dal Convegno di Palermo per approdare attraverso ‘Parabole mediatiche’ ai nostri giorni, ci fa persuasi di una scelta che non è circoscritta nel tempo. Lo conferma la stessa presenza del card. Bagnasco che aprirà i lavori al Crowne Plaza di S. Donato Milanese, con uno sguardo rivolto ‘a pagine scritte, pagine da scrivere’.

Non c’era forse modo migliore per dare ad intendere che “lo sguardo quotidiano” si protende in un “necessario traguardo” che sempre ci sta davanti: ricominciare daccapo ogni volta, senza sottovalutare il molto che è stato fatto, ma sapendo che l’incalzare dei processi mediatici non dà sosta, così come l’urgenza di una evangelizzazione non dà pace.

*Direttore

Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali CEI

Il racconto del quotidiano

FRANCESCO CASETTI*

Celebrare l'anniversario di un giornale come *Avvenire* può essere un'occasione preziosa. Da un lato si tratta di riflettere su cosa è e può essere oggi una pubblicazione che esce tutti i giorni, e che si trova a fare i conti con un dovere di informazione precisa, accurata, ma soprattutto significativa. Dall'altro lato si tratta di riflettere su che cosa è la vita di tutti i giorni in cui il giornale si inserisce e a cui fa costante riferimento, sia perché è quella vita l'oggetto della sua informazione, sia perché è in quella vita che sono immersi i suoi lettori. Dunque l'occasione si presta a incrociare un duplice oggetto, il quotidiano (sostantivo) inteso come periodico, come "daily newspaper", e il quotidiano (aggettivo) inteso come ciò che caratterizza la vita corrente, come ciò che riflette l'"everyday life", per vedere se questa comunanza di termini ha ancora senso oppure no.

La questione non è bizzarra, ma si pone all'interno di una preoccupazione che non può che esser ben presente a chi si occupa di comunicazione: quella legata ad un progressivo scollamento tra media e vita comune. I media sembrano sempre di più inseguire dei fatti che hanno l'esclusiva caratteristica di essere "notiziabili", e cioè di catturare l'attenzione del lettore, di sollecitare la sua curiosità. Di qui il privilegio a tutto ciò che è nuovo, che non rientra nei parametri consueti, che eccede il normale corso degli eventi. In questo quadro, la vita comune, fatta in apparenza di piccole cose, anche se non meno significative, rischia sempre più di sfuggire alla attenzione dei media. E d'altra parte essa ha bisogno di una rappresentazione: se non altro perché è proprio nel suo ambito che si sedimentano i grandi processi di trasformazione di una società, e prendono corpo abitudini e atteggiamenti che costituiscono il nocciolo duro di una comunità. Così come i media stessi hanno bisogno di recuperare questa esistenza comune, pena il rischio di offrire delle rappresentazioni astratte, staccate dall'orizzonte di vita dei

loro fruitori. Diciamo meglio: i media hanno bisogno di recuperare il senso dell'esperienza, per non trasformare l'informazione in racconto letterario. E l'esperienza ha bisogno di essere raccontata, per innescare un vissuto veramente comune. Il quotidiano, inteso sia come sostantivo che come aggettivo, può essere il luogo in cui il senso dell'esperienza ritorna, in una fase in cui è paradossalmente in pericolo.

Si potrà dire: questa vita corrente, questa dimensione di esperienza, trova in realtà il suo posto nei media. Pensiamo alle inchieste sugli orientamenti di una popolazione nei confronti di questo o quel problema; o pensiamo alle lettere ai giornali, in cui i lettori testimoniano in prima persona ciò che è loro capitato; o pensiamo infine ai reality o ai talk show, in cui persone comuni (o fattesi – fintamente – comuni) raccontano le loro esistenze. In questi tre esempi il riemergere dell'esperienza nel mondo dei media mostra però tutti i suoi limiti: la vita corrente è resa astratta, come nella statistica, o è del tutto singolarizzata, come nelle lettere ai giornali, o infine – e peggio – è trasformata in spettacolo narcisistico, in esibizione di sé, in recita, a tutto scapito della verità.

E tuttavia il racconto della quotidianità resta una pratica sociale di cui non possiamo fare a meno. Lo si vede nelle piccole cose. Nella telefonata che faccio a mia figlia lontana per metterla al corrente di cosa succede a casa, guadagnando un con-sentire essenziale. Nei gruppi di persone che vivono gli stessi problemi (possono essere semplicemente i genitori di una scuola) e che confrontandosi (in questo caso sui problemi dei loro figli) arrivano a mettere a punto delle pratiche condivise. Nelle mobilitazioni collettive (apparentemente sempre più rare in una "democrazia elettronica", ma che scattano quando sono in gioco dei veri valori), in cui la testimonianza serve a fare comunità.

Sul versante dei media, la lezione che proviene da queste piccole cose comincia farsi strada. Per quanto contraddittoria, la presenza in internet di forum, blog, gruppi di discussione, attraverso cui esporre e spartire la propria esperienza, ci dice del bisogno di recuperare la quotidianità. Sui giornali, il ritorno dell'inchiesta, l'apertura di punti di ascolto, l'offerta di occasioni di confronto e discussione, consente alla vita corrente di farsi più avanti. Certo, spesso le ragioni della notiziabilità prendono il sopravvento – così come la vocazione a trasformare il reale in spettacolo. Ma anche lì, a me pare, l'esigenza di verità si fa sempre più strada – si tratti pure di quella verità, resistente e irriducibile, che si lascia intravedere anche sotto la finzione.

È in questo senso che la felice ambiguità del termine "quotidiano", sospeso tra un aggettivo e un sostantivo, ci può aiutare nella riflessione. È su questa pista che il "bisogno di esperienza" può essere discusso oggi, in un'epoca irrimediabilmente mediale. Festeggiando un anniversario, come si conviene.

Gesù di Nazareth tra storia e fede

ROMANO PENNA*

La figura di Gesù è diventata oggi giorno di grande attualità, come non lo era mai stato in passato. Si tratta, più specificamente, non del Gesù glorioso ma della figura storica di Gesù, che si può anche chiamare il Gesù terreno o il Gesù reale.

Fin dalle origini la fede cristiana, in quanto tale, non ha potuto, non se l'è sentita di prescindere dalla storia di Gesù. Ebbene, se la fede si è sentita in dovere di narrare organicamente qualcosa sulla figura di Gesù, ciò indica che fra storia e fede c'è un intreccio inestricabile, cosicché la seconda non può fare a meno della prima. Ciò caratterizza la specificità della fede cristiana, così come in qualche modo caratterizza già Israele, il quale coltiva una fede che per definizione si rapporta alla storia. Se vogliamo recuperare il concetto teologico di 'incarnazione', dobbiamo dire che il Logos di Dio si fece carne in Gesù nel primo trentennio del secolo primo. Gesù è vissuto precisamente in quel periodo là, né prima né dopo, essendo il giudaismo anteriore e posteriore diverso da quello in cui è vissuto Gesù. Ed egli è vissuto nella Galilea non in Giudea, benché in Giudea sia morto. È lo stesso concetto teologico di incarnazione che ci costringe a questa precisione spazio-temporale, se vogliamo prendere sul serio il fatto che Dio si è chinato sull'uomo e che lo ha fatto in un preciso personaggio appartenente a Israele.

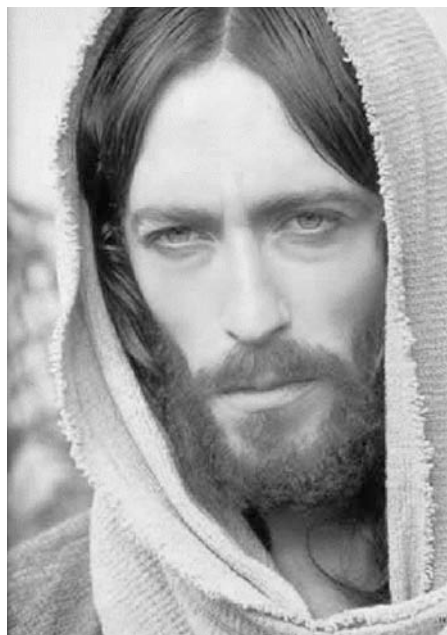
A livello di documentazione, lo storico deve riconoscere che non è mai esistito un Gesù a prescindere dalla fede in Lui, mai. Anche tutti gli apocrifi dei primi secoli sono scritti di fede. Solo a partire dall'Illuminismo, si è cominciato a scindere storia e fede, come se fosse possibile ricostruire una storia di Gesù facendo a

meno della fede in lui. Certo l'esigenza di una ricerca storica è sacrosanta. Ma prescindere dalla fede in lui non può che restituirci un Gesù monco, alla cui identità profonda si perviene appunto aderendo a lui. In una conversazione avuta con il noto giornalista televisivo Corrado Augias, questi mi diceva che in realtà "Gesù appartiene all'umanità intera". È verissimo! Ma chi lo ha dato all'umanità intera, se non la fede cristiana, cioè la chiesa o, se si vuole, le chiese? Sicché, un accostamento a Gesù che volesse prescindere da questa mediazione, si taglia oggettivamente fuori dall'alveo dell'antica tradizione, dal filone vivo dei suoi discepoli e dei vari momenti storici in cui essi lo hanno testimoniato, magari a costo della propria vita.

James Dunn, un noto studioso inglese, anglicano, fra i migliori neotestamentaristi oggi esistenti, ha scritto un'opera "Jesus rememberd", dove dice testualmente: «L'idea che si possa guardare attraverso la prospettiva di fede degli scritti del N.T. e vedere un Gesù che non abbia ispirato questa fede o che abbia ispirato fede in modo diverso è un'illusione. Un simile Gesù non esiste». Ciò significa che tra il Gesù terreno e il Gesù pasquale c'è una continuità omogenea, anche se il passaggio ci sfugge in parte, ma solo in parte.

Ecco, questo è il Gesù completo della fede cristiana, che nella storia ha i piedi saldamente fissati, pur trascendendola. Ed è il Gesù che continua a stare davanti ai nostri occhi, essendo «lo stesso ieri, oggi e in futuro» (Ebr 13,8).

** Estratto dalla prolusione ai corsi dell'Istituto teologico calabro, tenuta il 15 marzo 2008*



Dialoghi senza frontiere

a cura di GIANNI SANTAMARIA*

A volte il dialogo tra credenti e non credenti si nutre di "zone grigie", di non detti, di parole trattenute o di giochi delle parti; forse per non ferire la sensibilità altrui, forse per non accentuare i fossati che alcuni cercano sempre più di scavare. Oppure si assiste a fenomeni di attacco alla religione basati su tesi stantie, di vetero-anticlericalismo che ricicla stereotipi ormai superati sulla storicità di Cristo e sull'azione della Chiesa nel mondo.

Non cade in nessuna di queste due trappole il dialogo tra un ateo "doc" e un credente a tutto tondo, apparso nelle scorse settimane in forma di libro. È il colloquio svoltosi alla normale di Pisa nel maggio 2006 tra il filosofo Paolo Flores D'Arcais, docente alla sapienza di Roma e direttore della rivista *Micromega*, e il cardinale Angelo Scola, Patriarca di

Venezia. Due estratti del volume (dal titolo "Dio? Ateismo della ragione e ragioni delle fede") sono apparsi alla vigilia della pubblicazione su "La Repubblica" del 18 marzo.

Per Flores non c'è più "controversia" per una sorta di "ipocrisia" da parte laica, nutrita dal timore che proclamando "apertamente" l'incompatibilità tra fede e ragione si possa offendere l'interlocutore. Lui, invece, non esita a chiamare a teste il filosofo David Hume e i suoi *Dialoghi sulla religione naturale* per proclamare che fede e ragione non stanno insieme. "Da parte cattolica – riprende Flores – si ignorano le obiezioni che da Hume in poi sono state rivolte alle pretese di ragionevolezza della fede, visto che da parte non credente si fa la stessa cosa". Invece, questa tesi va discussa. E Flores lo fa appoggiandosi ottimisticamente alle acquisizioni scientifiche, che ci fanno rovesciare il socratico "sappiamo di non sapere" in un "sappiamo tutto". Sull'origine dell'universo e su quella dell'uomo, segnate entrambe dal caso.

Parte da Socrate anche il porporato per affermare, invece, che "se qualificassimo la ragione come in se stessa atea compiremmo un'operazione teoreticamente non rigorosa".

D'altro lato la Chiesa ha sempre rigettato ogni sradicamento della fede dal discorso razionale e ogni acquiescenza verso una "pretesa fideistica basata sul *credo quia absurdum*". Un discorso che è al centro del magistero di Benedetto XVI, ma che affonda la sue radici più recenti nell'enciclica *Fides et Ratio* di Giovanni Paolo II, di cui Scola ricorda un passo significativo. Nel quale il Papa polacco invita a "passare dal fenomeno al fondamento". In questa prospettiva c'è sempre qualcosa che si dà a qualcuno. E ogni volta che si cerca di negare il "qualcosa" che si dà, esso risorge dalle sue ceneri come la celebra fenice. L'invito finale di Scola, dunque, è a una continua critica delle critiche. Di tutte quelle riduzioni e destrutturazioni che arrivano fino al pensiero debole odierno.

Si è ricordato il ruolo del caso e della selezione naturale nell'origine e nello sviluppo del genere umano. È lo spettro di Darwin che si aggira da due secoli per il mondo accademico, nutrendosi a volte di vulgate più o meno scientificamente rigorose. Questo fantasma nel marzo del 2009 si materializzerà in Vaticano, grazie a un convegno internazionale che è stato annunciato da monsignor Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio per la cultura. Ne





dà un conto Marco Politi su *La Repubblica* del 7 marzo. Lo scopo del simposio, ha detto alla *Radio Vaticana* il biblista lombardo, già prefetto della Biblioteca Ambrosiana, è “far guardare verso l’oltre,

verso l’alto” chi considera “i cieli del tutto vuoti o popolati al massimo da satelliti”. Darwin, come Galileo, è da sempre uno dei cavalli di battaglia di chi considera la Chiesa estranea al discorso della scienza. Ultima puntata della querelle è stata la recente polemica sulla visita del Papa all’Università di Roma. Si sa quanto la matematica dell’universo e la teoria del disegno intelligente siano cari al pensiero dell’attuale Pontefice e dei suoi più stretti collaboratori, come il cardinale arcivescovo di Vienna Christoph Schoenborn. E così, in nome, della massima interdisciplinarietà si riuniranno sotto il Cupolone, annuncia Ravasi, “lo scienziato che si interroga e ascolta anche l’interrogazione della teologia e il teologo e il filosofo che ascoltano e che vedono i percorsi della scienza”.

Dalle origini della macchina-mondo e della creatura uomo, facciamo un salto nell’ipermodernità comunicativa. Cresce l’entusiasmo per tutti quei contenuti web partecipativi, destinati – dicono in molti – a cambiare la nostra vita e il nostro modo di pensare.

Almeno in campi come la politica, il giornalismo o la conoscenza enciclopedica. Le rivoluzioni si chiamano blog, network sociali, YouTube, Wikipedia. Un armamentario che va sotto il nome di web 2.0. Ma davvero questa piattaforma di servizi mantiene quel che promette? Ne dubita Nicola Bruno su *il manifesto* del 27 marzo: “Le promesse mancate del web 2.0. Per una critica delle rete partecipativa”. Sulla scorta di alcuni interventi di studiosi anglofoni del settore, apparsi in riviste specializzate e libri, vengono messe in evidenza le “zone d’ombra” della “narrazione tecno-entusiasta”: problemi che riguardano la privacy, lo sfruttamento commerciale dei contenuti prodotti dai navigatori, la sorveglianza diffusa e il mito del motore di ricerca perfetto. Il salto in avanti promesso dalla condivisione dei contenuti si rivela, insomma, per gli esperti Trabor Scholz, Paul Hartzog e Geert Lovink piuttosto una regressione. In atto c’è, spiega il primo, un “dispositivo per definire cosa deve entrare nel discorso pubblico”, per attirare capitali. Non è un caso che gli investimenti (vedi l’Opa di Microsoft su Yahoo) si concentrino sui motori di ricerca, vere e proprie arterie vitali di snodo. Mentre i contenuti vengono affidati a volontari non pagati. “Le grandi aziende – esemplifica Hartzog – non sono più interessate a esercitare il controllo sui mezzi di produzione (ormai distribuiti nelle mani degli utenti), a loro preme solo impossessarsi dei mezzi di accesso”. Lovink chiama tutto ciò “dominazione seduttiva”, mentre tutti crediamo di essere più liberi e creativi. La proposta è di creare una sfera pubblica alternativa alle logiche di mercato. Ma, su internet come nel mondo dell’economia tradizionale, un altro mondo è possibile?

*Giornalista

Laboratorio cultura

Faenza • 21 febbraio-4 marzo

La Società Cooperativa di cultura popolare biblioteca "Zucchini", per la serie "Incontri in Biblioteca", organizza due appuntamenti. Il primo, dal titolo "Il cattolicesimo democratico: uno sguardo alla Storia. In memoria di don Lorenzo Bedeschi", vede la partecipazione dei docenti di Storia Pietro Albonetti, Rocco Cerrato e Maurizio Tagliaferri.

Il secondo, in programma il 26 febbraio e dedicato al tema, "Il cattolicesimo democratico nel tempo presente: un dialogo", si avvale dei contributi di Manuela Rontini e Damiano Zoffoli. Introduce Chiara Laghi. Ancora, il 28 febbraio, nell'ambito questa volta dell'iniziativa "Confronti d'autunno" è previsto il penultimo appuntamento con l'incontro "L'altro: amico o nemico?". Che vede il confronto tra Massimo Cacciari, filosofo e S.E. Luciano Monari, Vescovo di Brescia e Vicepresidente della CEI. Il 4 marzo, infine, l'evento conclusivo con "L'Europa e gli altri". A confrontarsi, in questo caso, Lucio Caracciolo, Direttore della rivista "Limes", e Vittorio Emanuele Parsi, docente di Relazioni Internazionali all'Università Cattolica di Milano.

Benevento • 4 marzo

Prende il via con l'intervento di Edoardo D'Angelo, docente di Letteratura latina presso il Suor Orsola Benincasa di Napoli, il terzo incontro del ciclo "Labirinto della memoria. Frammenti di pensiero per il XXI secolo" dedicato a "Il martirio tra letteratura teatro e musica". A seguire, la lettura da parte dell'attrice Annamaria Ackermann di un passo tratta da "La

Passione di Perpetua e Felicità" e l'esecuzione, in anteprima assoluta, del brano "Musique d'inspiration" composta e diretta dal maestro Fabrizio Romano.

Torino • 5 marzo

Per il ciclo "Frontiere laiche della religione - Frontiere religiose della laicità", l'Ufficio per la Pastorale universitaria organizza la conferenza "In cerca d'anima. L'anima e il suo destino".

Intervengono: Vito Mancuso, dell'Università San Raffaele di Milano, e Oreste Aime della facoltà Teologica di Torino. Modera Ermis Segatti, referente diocesano per la cultura.

Rimini • 6 marzo

Il Servizio diocesano per il progetto culturale di Rimini, segnala l'iniziativa "L'alba dell'io. Utilità e rischi della diagnosi prenatale". Intervengono: l'On. Carlo Casini, il docente di Medicina Prenatale Pino Noia, il direttore U.O. di Neonatologia Nicola Romeo, il responsabile del Servizio di Genetica Medica dell'ospedale di Rimini Luca Rocchetti, il responsabile dei Consultori di Rimini Paolo Assirelli, il Responsabile percorso nascita dell'Azienda U.S.L. locale Daniela Daniele.

Firenze • 7-15 marzo

Anche quest'anno, sulla scia del successo delle scorse stagioni, si tiene a Firenze presso l'Istituto Stensen il Korea film Festival.

Giunto ormai alla sesta edizione, la rassegna - in programma fino al 15 marzo - si pone l'obiettivo di offrire allo spettatore uno spaccato della storia, cultura e vita quotidiana della realtà Sud coreana, tanto affascinante quanto sconosciuto, il programma, piuttosto ampio ed eterogeneo, prevede diverse sezioni. Di grande rilevanza, inoltre, le due retrospettive in programma: una dedicata al cinema di Lee Yoon-ki, l'altra a Lee Myung-se (i due registi saranno presenti al festival).

È prevista poi una sezione riservata ai corti dal titolo Corti Corti, un'altra rivolta ai nuovi scenari del cinema indipendente, Orizzonti coreani, e infine una dedicata alle registe donne dal titolo Korean women directors.

Inoltre, il 12 marzo, la Comunità di San Leolino presenta il IV incontro del ciclo "Finché abbia fine la

notte. Un percorso di riflessione attraverso il cinema sul nostro tempo, per il nostro tempo". A partire dalla proiezione della pellicola "Un film parlato" di M. de Oliveira, si svilupperà un dibattito incentrato sul tema del film: l'incontro con la civiltà mediterranea e con quell'eredità che ha più marcato la società occidentale. Prossimi appuntamenti in programma per quel che riguarda la rassegna il 9 aprile con il film "East is east" di D. O'Donnell e il 14 maggio con "Vai e vivrai..." di R. Mihaileanu.

Cosenza • 15 marzo

Presso l'oratorio della Parrocchia di Gesù e Madonna di Loreto, si tiene un'incontro promosso ed organizzato dai giovanissimi di Azione Cattolica con l'attore di fiction per la Tv Fabrizio Bucci, che ha interpretato vari ruoli in diverse fiction religiose trasmesse recentemente dalla Rai. L'iniziativa nasce a conclusione di una serie di dibattiti incentrati sul tema della violenza, intesa non solo in senso fisico, ma anche come violenza psicologica. Una situazione con la quale i giovanissimi di Ac ogni giorno si scontrano nei loro ambienti di vita (la scuola, la famiglia, il gruppo di amici, ecc.). La presenza dell'attore Fabrizio Bucci vuole essere non solo testimonianza cinematografica di quella violenza che egli ha interpretato nella fiction tv "Maria Goretti" ricoprendo il ruolo di Alessandro Serenelli, l'assassino poi redento di Santa Maria Goretti, ma anche in vista dell'approssimarsi della Pasqua, con una presenza-testimonianza di come oggi la figura di Gesù e dei Santi venga interpretata a livello comunicativo da parte dei media nazionali ed internazionali.

Lodi • 18 marzo

Il Cardinale Paul Poupard, Presidente emerito del Pontificio Consiglio per la Cultura, interviene sul tema "Il sogno dei padri fondatori dell'Europa è ancora attuale? Il cammino europeo di fronte alla cultura moderna". L'appuntamento è per le 21.00 nella sede del palazzo Vescovile.

Milano • 28 marzo e 2 aprile

La Cooperativa Cattolico Democratica di Cultura, organizza due incontri: il primo, in programma per il 28 marzo, è dedicato a "Una società contro i giovani". Intervengono Tito Boeri, professore di Economia del Lavoro presso la Bocconi di Milano e Dario Vico, vice

direttore del Corriere della Sera. Gli ospiti saranno intervistati dai giovani dell'Associazione "Simposio". Il secondo incontro, previsto per il 2 aprile, verte sul tema "Cultura e libertà in Iran" e vede come ospite Shahla Lahiji, prima editrice donna del suo Paese, oltre a Farian Sabahi, esperto di Islam e opinionista della "Stampa" di Torino. Entrambi gli incontri si svolgono presso la Sala Bevilacqua di via Pace, n. 10.

Bologna • 4-23 aprile

Il Centro San Domenico inaugura il Seminario di studi "Percorsi filosofici sul male" che prevede una serie di approfondimenti su Platone, S. Agostino, Dostevskij, Edith Stein. Appuntamenti il 4, 11, 18, e 23 aprile.

Acireale • 7-8 aprile

"Giuseppe Cristaldi. Credere pensando" è il titolo del Convegno organizzato dal Meic, dalla Diocesi e dall'Accademia degli Zelanti. L'evento si apre con le relazioni di Don Antonino Franco e Don Giuseppe Grampa, rispettivamente su "Credere pensando. L'itinerario filosofico-teologico di G. Cristaldi" e su "La filosofia della religione nella prospettiva di G. Cristaldi". La seconda giornata è invece occupata interamente dalla tavola rotonda "Esistenza e fede: l'eredità di Giuseppe Cristaldi". Coordina Giuseppe Contarino e partecipano S.E. Mons. Giuseppe Costanzo, e i docenti Virgilio Melchiorre, Don Antonino Franco e Giuseppe Rossi.

Milano • 7-13 aprile

Il Centro culturale San Fedele è tra le sedi che ospitano la 18° edizione del Festival del Cinema Africano. Un appuntamento ormai storico per gli appassionati del cinema del sud del mondo. Oltre 50 le nazioni rappresentate, più di 100 tra film e video proiettati. Il programma prevede le ormai consuete due sezioni "competitive" aperte ai lungometraggi di fiction e ai documentari di Africa, Asia e America Latina (Concorsi Finestre sul mondo) e tre sezioni dedicate esclusivamente all'Africa (il Concorso per il Miglior Film Africano e i concorsi per i miglior cortometraggi di fiction e documentari). Il Festival dedicherà anche un "Omaggio a Sembène Ousmane" proponendo tutti i film del regista senegalese recentemente scomparso.

Comunicazioni sociali

Milano: convegno dei direttori e collaboratori Ucs

“Lo sguardo quotidiano. I cattolici, l'informazione, la realtà” è il titolo del prossimo convegno dei direttori e dei collaboratori degli Uffici diocesani per le comunicazioni sociali. Si terrà dall'8 al 10 maggio 2008 a Milano e vedrà la presenza di esperti, giornalisti e studiosi dei mass media. Si aprirà con la relazione del cardinale Angelo Bagnasco, Presidente della Cei, sulla “nuova stagione del progetto culturale e i media cattolici al servizio della coscienza credente. Sarà anche l'occasione per ricordare i 40 anni del quotidiano *Avvenire*, i 20 anni dell'Agenzia Sir, i 10 anni della tivù satellitare Sat 2000 e di Radio InBlu. “Si ha sempre più spesso l'impressione che la galassia dei media informativi vada per proprio conto rispetto alla vita del mondo reale – sottolinea il direttore dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali della Cei, don Domenico Pompili –. A segnalarlo non sono solo le voci che emergono dalle micro-rilevazioni che ognuno può fare attorno a sé. Lo dicono pure alcuni tra gli analisti più acuti della scena internazionale. In Italia questo fenomeno ha probabilmente delle connotazioni specifiche, legate in parte al carattere nazionale: la partigianeria del filtro politico che diventa discriminare per leggere la realtà intera, e una contaminazione progressiva dei linguaggi d'intrattenimento che finisce per privilegiare il sensazionalismo quando non il gossip”. Tra i relatori al convegno di Milano (programma e iscrizioni nel sito www.chiesacattolica.it/comunicazione) la storica Eliana Versace, il filosofo Francesco Botturi, il vescovo Gianfranco Ravasi, Vittorio Emanuele Parsi, docente in relazioni internazionali, l'economista Stefano Zamagni, il direttore di *Avvenire* Dino Boffo, don Giorgio Zucchelli, Presidente della Fisci e i giornalisti Flavio Corazza, Umberto Folena, Gabriele Romagnoli ed Elisabetta Soglio.

La diocesi di Noto è on line

Sarà presentato il 28 aprile a Noto il nuovo sito internet della diocesi. Video, fotografie, banner e centinaia di ipertesti per un totale di quasi trecento pagine in html

tutte dedicate alla Chiesa netina visibile on line all'indirizzo www.diocesisinoto.it. Dal sito internet istituzionale della diocesi di Noto, scelto dal Servizio informatico della Conferenza Episcopale Italiana tra i dieci “progetti pilota” per il 2008 è possibile accedere alla biografia del vescovo di Noto, monsignor Mariano Crociata, al significato del suo stemma episcopale, alle fotografie del suo ingresso in diocesi e a tutte le sue omelie, i discorsi, i messaggi e le lettere rivolte alla comunità diocesana. La novità è una mappa interattiva che permette di percorrere on line un itinerario culturale tra i beni culturali ecclesiastici del barocco della Val di Noto. Inoltre è possibile leggere in cinque lingue (italiano, spagnolo, inglese, tedesco, francese) la storia della diocesi di Noto e collegarsi ai due video sulla celebrazione di riapertura della Cattedrale presieduta dal cardinale Giovanni Battista Re e concelebrata dal cardinale Angelo Bagnasco, Presidente della CEI, dal vescovo Giuseppe Betori, Segretario generale della CEI, e da tutti i vescovi delle diocesi siciliane.

Media al bivio tra protagonismo e servizio. Convegno a Roma

In che modo i mass media possono essere al servizio della verità, se e come è possibile oggi la ricerca della verità nell'informazione e quali prospettive per una nuova educazione alla comunicazione. Questi alcuni dei temi che saranno approfonditi il prossimo 22 aprile a Roma nella sede della Pontificia università lateranense nel corso di un convegno promosso dall'Ateneo lateranense assieme all'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali e il Centro comunicazione e cultura delle Paoline in collaborazione con la Pontificia università della Santa Croce e la Pontificia Facoltà di Scienze dell'educazione Auxilium. Il convegno, che riprende il tema della 42ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali “I mezzi di comunicazione sociale: al bivio tra protagonismo e servizio. Cercare la verità per dividerla” si aprirà con i saluti di Mons. Dario Edoardo Viganò, Preside del Pontificio Istituto Pastorale Redemptor Hominis. Seguirà l'intervento di don Domenico Pompili, Direttore dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali della CEI, su “I media al servizio della Verità”. Sulla “ricerca della verità nell'informazione” interverrà Francesco Giorgino, conduttore del Tg 1 Rai e docente della Pul, mentre sul tema “educare a una comunicazione al servizio della verità” interverrà Maria Antonia Chinello, della Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione Auxilium. “Giornalismo ed etica della prima persona” è il tema di Norberto G. Gaitano, della Pontificia Università Santa Croce”. Nel corso del convegno verrà assegnato il Premio “Paoline” Comunicazione e Cultura 2008 a Ilaria Alpi. Saranno presenti i genitori della giornalista uccisa a Mogadiscio in Somalia, Giorgio e Luciana Alpi.

Beni culturali

Nuove chiese italiane. Presentati 18 progetti

La Conferenza Episcopale Italiana, nell'intento di promuovere un innalzamento della qualità complessiva delle nuove chiese, torna a proporre l'iniziativa dei progetti pilota. Nel 2006 ha indetto la quarta serie di concorsi nazionali per la progettazione di complessi parrocchiali in tre diocesi italiane, rappresentative delle tre aree geografiche, nord, centro e sud. Il Servizio Nazionale per l'edilizia di culto ha curato la procedura dei progetti pilota, con la partecipazione dell'Ufficio Liturgico Nazionale e dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici.

I progetti sono stati esposti da martedì 8 aprile presso la Galleria Sala 1, in una mostra dal titolo "Nuove chiese italiane 4 - 18 progetti commissionati dalla Conferenza Episcopale Italiana". Il Bando, oltre alla formula del concorso ad inviti, che crea le migliori condizioni per una progettazione attentamente accompagnata dall'ente banditore e dalle diocesi interessate, prevede la

collaborazione sinergica tra progettisti, artisti e liturgisti; devono inoltre essere rispettati precisi parametri economici e requisiti tecnico-funzionali. La concretezza dell'iniziativa è garantita dal fatto che i progetti vincitori sono destinati ad essere realizzati.

Tre giornate dedicate ai musei campani

Dal 27 al 29 marzo 2008, presso il Complesso Monumentale di San Lorenzo Maggiore, sono state tre giornate dedicate allo sviluppo e applicazione di nuovi modelli organizzativi e gestionali dei musei e delle istituzioni culturali della Campania. Un progetto per l'in-



novazione, la qualificazione e il consolidamento del sistema museale, con particolare attenzione alle piccole e medie realtà locali. "Un museo genera cultura, valore economico, attività turistica, diffusione di storia e arte. È una risorsa che necessita di nuove e aggiornate professionalità e programmazioni articolate per essere al passo con i costanti cambiamenti nel modo di intendere e gestire le strutture esistenti in Italia e nel mondo – spiegano gli organizzatori –. Il sistema italiano purtroppo, soffre oggi di una serie di ritardi, di una mancata evoluzione degli schemi amministrativi e gestionali, che rischiano di rendere poco efficiente l'azione soprattutto delle piccole e medie realtà museali. Museinforma, sostenendo la centralità strategica del bene culturale, vuole essere un'azione di coordinamento ed avvicinamento, un confronto aperto all'interno del quale conoscere ed analizzare le sfide che attendono i musei del futuro, con l'obiettivo di adeguare i musei campani ad elevati standard di qualità, in linea con le principali indicazioni del Ministero dei Beni Culturali, della Regione Campania e dell'ICOM. Le tre giornate, ideate e organizzate da Mediateur/ Studio de Venezia, hanno visto alternarsi rappresentanti delle istituzioni, docenti universitari, imprese e gli stessi operatori museali, a testimoniare un contatto diretto con la realtà quotidiana.



Infomedi@

La Settimana Santa in onda su SaT2000 e Radio InBlu

SaT2000 in collaborazione con il Centro Televisivo Vaticano e Radio InBlu insieme a Radio Vaticana hanno trasmesso in diretta tutte le principali celebrazioni liturgiche della Settimana Santa presiedute da Benedetto XVI. A partire da giovedì 20 marzo, con la diffusione della Messa Crismale dalla Basilica di San Pietro e della Messa in Coena Domini dalla Basilica di San Giovanni in Laterano. Venerdì Santo, 21 marzo, sono state trasmesse dalla Basilica di San Pietro la celebrazione della Passione e al Via Crucis al Colosseo. Sabato 22 dalle 21 è andata in onda la Veglia Pasquale. Domenica di Pasqua infine dal sagrato della Basilica di San Pietro la Santa Messa e la benedizione Urbi et Orbi. Nei giorni precedenti lunedì 17 marzo sono stati trasmessi i funerali del Vescovo caldeo della città irachena di Mosul, Mons. Raho rapito il 29 febbraio e successivamente trovato senza vita. In onda martedì 18 marzo le esequie di Chiara Lubich, fondatrice dei Focolari nella Basilica di San Paolo fuori le Mura a Roma.

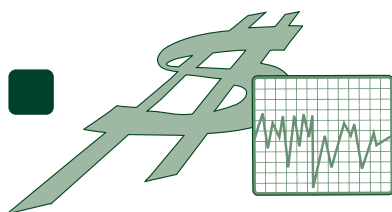
I concorsi di SaT2000: “Cambiamo programma”

Centinaia di concorrenti, migliaia di voti espressi dal pubblico via internet o sms, ventuno idee “per cambiare la tv” selezionate in vista del gran finale, in calendario nella prima settimana di giugno: sono i numeri del concorso “Cambiamo programma”, che ha rappresentato una delle maggiori novità dell'edizione 2007-2008 del “Il Grande Talk”, la storica trasmissione di analisi e critica televisiva. Organizzato in due distinte sezioni (tv di intrattenimento e tv di servizio), il concorso si è presentato come un'occasione per quanti sognano di trasformare una loro intuizione o curiosità in trasmissione televisiva di successo. “Cambiamo programma” prevede la realizzazione di un promo per le due idee vincitrici e nel contempo

mette a disposizione di un panel di acquirenti selezionati tutte le proposte presentate in precedenza. La presidenza delle giurie è ricoperta da Renzo Arbore per l'intrattenimento e da Toni Capuozzo per la sezione della tv di servizio. Maggiori informazioni al sito www.cambiamoprogramma.ilgrandetalk.it.

I concorsi di SaT2000: “Premier Book”

Giocare con la cultura senza perdere mai di vista l'importanza dello strumento col quale si gioca. E' il principio che fa da filo conduttore all'offerta per così dire ludico-culturale realizzata dallo staff de La Compagnia del Libro che ha ereditato questo approccio dalla precedente esperienza di Al top Libri. Premier Book 2.0 è il nome del gioco che ogni mese mette in palio buoni acquisto libri per i primi in classifica. Come si gioca? Il principio è quello del fantacalcio: all'inizio dell'anno ogni partecipante ha a disposizione un budget virtuale per acquistare alcuni titoli in un catalogo di libri proposto dalla redazione e suddiviso in cinque categorie: narrativa italiana, straniera, saggistica, varia e classici. Ciascun volume ha una propria quotazione secondo il suo valore di “mercato”. E qui il concorrente può dimostrare la sua abilità: deve infatti scegliersi due titoli per categoria e costituire così una propria casa editrice virtuale di dieci volumi complessivi. A questo punto, ogni settimana, nell'apposito spazio del sito www.lacompagniadellibro.tv ne selezionerà uno per categoria: formata così la propria squadra riceverà un punteggio secondo l'andamento reale di quei cinque titoli in libreria. Ogni mese i primi tre in classifica vincono i buoni-acquisto. Ma non è finita qui: per valorizzare anche la lettura e la partecipazione alle proposte del programma, ogni concorrente, inviando le proprie recensioni o semplicemente segnalando eventi culturali riceverà ulteriori punti per incrementare la propria classifica. In questo senso il gioco intende premiare chi fa “compagnia” scambiando con gli altri i propri gusti e le proprie idee. Se però non siete particolarmente amanti delle statistiche esiste anche una versione semplificata del gioco, denominata quest'anno premier Book 1.0. Qui le cose sono semplicissime: basterà ogni settimana indicare i cinque volumi che a proprio giudizio venderanno meglio. Chi azzecca la cinquina, possibilmente nell'ordine giusto, vince subito un libro appena pubblicato. Lo stesso premio in palio per l'ultimo dei giochi proposti da la Compagnia: “Caccia al libro”, pensato proprio per lettori incalliti. Ogni settimana una citazione misteriosa da scoprire: il primo che invia la soluzione giusta con il nome esatto del libro che la contiene si porta a casa subito un volume in premio.



Economia dei media



La Tv tra i principali responsabili del degrado della scuola

La tv è tra le responsabili del degrado della scuola italiana e questo tema è assente dai programmi dei partiti. La denuncia arriva da Luca Borgomeo, presidente dell'associazione di telespettatori di matrice cattolica Aiart, intervenuto oggi a Roma a un convegno della Fondazione Movimento Bambino. Per Borgomeo "è singolare come, a fronte dello scadimento della funzione educativa della scuola, non si individui nei media una delle cause principali. La mancata consapevolezza, anche da parte delle famiglie, spesso nei fatti espropriate dai media del diritto-dovere di educare i figli, di questa negativa influenza dei media sui processi formativi è all'origine di questa vera e propria emergenza educativa. Ed è con rammarico che questo tema, così fondamentale per la crescita culturale e sociale del Paese, sia quasi assente nei programmi elettorali dei partiti politici".



Liberazione raddoppia con l'edizione serale

Dal 31 marzo Liberazione raddoppia: un'edizione della sera, di 20 pagine, è stata distribuita a Roma (alle 14:30) e Milano (alle 16:30), gratuitamente, in 150 mila copie. Il giornale si potrà trovare davanti a tutte le stazioni della metro, nelle stazioni ferroviarie, davanti ad alcuni grandi uffici e grandi fabbriche, e in tutte le sedi universitarie.

Domani a Roma sarà distribuito anche davanti allo stadio Olimpico in occasione della partita Roma-Manchester. "Liberazione è il primo giornale che passa in free-press, che è in gran parte il futuro della stampa - ha detto il direttore Piero Sansonetti - Sono convinto che altri ci seguiranno. Il giornale vuole rivolgersi a tutti, anche alla destra. A finanziarlo è la pubblicità, abbiamo contratti per un anno, se riusciamo a rinnovarli continueremo. Per ora usciamo a Roma e Milano, se ci sarà altra pubblicità, ci allargheremo ad altre città".



Nuova edizione per EPolis

Dal 30 marzo 2008 il quotidiano gratuito EPolis, diretto da Enzo Cirillo, esce a Torino. Nel capoluogo piemontese è la quarta free press, dopo Leggo, Metro e City. Già presente in quindici città, tra cui Roma, Milano, Firenze, Bologna, Napoli, Cagliari (dove attualmente si trova la redazione centrale) e da oggi anche Bari, EPolis viene distribuito principalmente in bar, tabaccherie e punti vendita ma è anche scaricabile dal sito internet www.epolistorino.it.

La tiratura annunciata dell'edizione torinese è di 30 mila copie. Il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, sul primo numero del giornale saluta l'uscita di EPolis come "un fatto positivo che anche tutti coloro che apprezzano il pluralismo non potranno che considerare tale".





Segnalazioni multimediali

Spunti di etica 2000

Carlo Fiore, Edizioni Elledici, pp. 270, euro 12,50


Dedicato ai giovani e agli educatori in particolare, il nuovo volume di Don Fiore, a distanza di dieci anni dal suo "Etica per giovani", raccoglie una serie di agili e provocanti riflessioni che tengono conto dei cambiamenti socio-politico-religiosi degli ultimi anni. A partire dal fatidico 11 settembre del 2001, per arrivare al problema dell'Europa e del riconoscimento degli influssi cristiani che l'hanno modellata, a cui è dedicata una parte intera del volume. Lo stile è quello che ha fatto conoscere e apprezzare da lungo tempo Don Fiore nel mondo educativo e giovanile del nostro Paese: paragrafi serrati redatti con una penna limpida e ficcante, il rigore informativo, l'onestà intellettuale delle riflessioni, espresse facendo ricorso – non di rado – anche a suggestive citazioni di autori credenti e non credenti.

Il risultato è un affresco dai toni talvolta molto diretti, ma che restituisce con obiettività il clima e le atmosfere dell'Areopago globale. Il tutto, sostenuto dal coraggio e dalla voglia di misurarsi con i temi più scottanti del presente, dall'omologante narcisismo al bullismo, dalla solitudine alle problematiche relative alla sessualità, passando per le risorse e i rischi connessi a internet o per temi per nulla secondari come la "sacralità laica" di cui è stato fatto oggetto il corpo in questi ultimi anni.

Una grammatica dell'umano

Edizioni Rubbettino, pp. 239, euro 18,00

Frutto delle lezioni tenute in questi anni dall'autore agli studenti della licenza in teologia morale sociale



presso l'Istituto Teologico Calabro in Catanzaro, il volume intende introdurre ai fondamenti dell'antropologia cristocentrica che giustificano la peculiarità salvifica dell'etica sociale cristiana. La proposta qui avanzata da Don Fortunato Morrone si muove all'interno di quattro aree tematiche secondo un percorso in cui, Predestinato in Cristo (prima tematica) e in Lui creato a immagine di Dio Uno-Trino (seconda tematica), l'uomo, pur nella differenza ontologica, è chiamato a riprodurre la dimensione comunione-relazionale che lo rende pienamente persona. Il piano di Dio, frustrato dal rifiuto iniziale di Adamo (terza tematica), è portato così a compimento escatologico da Cristo nel dramma del suo mistero pasquale (quarta tematica).

All'interno di questi temi proposti, irrinunciabili per una coerente introduzione all'antropologia cristiana nel suo sviluppo etico-sociale, si muove poi la dimensione eucaristico-escatologica dell'annuncio credente.

Annuncio che, ricondotto dall'autore alla sua fonte originaria – il Gesù fattosi "carne" – si mostra credibilmente futuro certo per quei desideri sinceri di giustizia, di amicizia, di fraternità, di pace che albergano nel profondo di ogni persona, nonostante l'evidente dramma del male che segna fin dagli inizi la compagine sociale umana. Di qui, anche, l'ambizione e la gioia della Chiesa di mostrare e testimoniare agli uomini del nostro tempo le coordinate fondamentali per una vita buona, chiamata responsabilmente a costruire la città eterna.

Navigando nella rete

Diocesi di Milano

www.chiesadimilano.it



Chiesa di Milano.it è il portale della Comunità Ambrosiana. Pagine particolari sono riservate alla comunità nel suo complesso: dai seminari agli istituti religiosi, ai diversi soggetti del territorio (ogni parrocchia ha una pagina web). Molto richiesto il motore di ricerca degli orari delle Messe. Sulla sinistra, i bottoni delle grandi aree dedicate alla comunicazione e gli strumenti per promuovere la condivisione. Sulla destra della fitta home page si trovano i servizi (Almanacco liturgico, Agenda, Area Media). Molto visitato il settimanale diocesano Incrocinews e i vari media diocesani (radio e tv).

Istituzionale e formativo, questi i suoi principali obiettivi. “Il Portale diocesano – lo conferma il direttore Claudio Mazza – è stato pensato per potenziare e amplificare la comunicazione all’interno della Comunità ambrosiana secondo tre grandi linee direttrici: dal centro alla periferia, dalla periferia al centro, tutti con tutti”.

Infatti la struttura del sito consente efficacemente di potenziare la comunicazione anche nella direzione del “tutti con il mondo” e del “mondo con la comunità diocesana”, offrendo agli utenti la possibilità di un incontro “qualitativamente alto”.

Continuando a navigare, nella completissima sezione con i dati della Diocesi, viene soddisfatta la necessità di chi cerca informazioni sulle parrocchie, su gruppi e movimenti, su associazioni e presenze della realtà diocesana più grande a livello mondiale.

Movimento Focolari



www.focolare.org

Il sito ufficiale internazionale del movimento fondato da Chiara Lubich (1920-2008) durante la seconda guerra mondiale e oggi diffuso in oltre 180 nazioni, con più di 5.000.000 di aderenti, delle diverse culture, religioni, età ed estrazioni sociali.

Attualmente in cinque lingue, tra le sue sezioni principali: la presentazione della spiritualità e del movimento, le sue concretizzazioni nel campo ecclesiale, della famiglia, dei giovani, del sociale, il dialogo all’interno della chiesa, in campo ecumenico, interreligioso, con persone di convinzioni non religiose, e nel campo della cultura, notizie e approfondimenti, il commento ad un brano del Vangelo del mese e relative esperienze di Vangelo vissuto.

Il portale si rivolge a quanti desiderano conoscere il messaggio di unità del Movimento dei Focolari e quindi ai giovani, alle famiglie, alle persone impegnate nei vari ambiti della società e della chiesa, ai giornalisti.

Il Movimento Focolari vuole mostrare che è possibile incarnare il vangelo nella vita di tutti i giorni e nelle varie situazioni personali e collettive, dando la speranza di un cambiamento. “Lo facciamo - sottolinea Carla Cotignoli, responsabile del sito - attraverso storie di vita, fatti di pace, notizie che portano la novità di una vita improntata al Vangelo. Quanti ci scrivono, migliaia ogni anno, esprimono come il messaggio ricevuto abbia toccato direttamente il loro cuore: è quindi una vita, vita evangelica che raggiunge le persone”.

DonBoscoLand.it

www.donboscoland.it



DonBoscoLand.it è un sito di formazione e di informazione per un target che va dai 15 ai 30 anni (di fatto tra gli utenti vi sono anche molti educatori). La formazione viene garantita dalla pubblicazione di articoli che spaziano dalla riflessione su un fatto di attualità, alla meditazione spirituale all’approfondimento di una determinata tematica (gli articoli inseriti sono oltre 5.000). L’intenzione non è tanto quella di dare “del pensato” quanto di far pensare, di aiutare a riflettere. I contenuti dell’informazione riguardano principalmente le molte attività del Movimento Giovanile Salesiano Triveneto: sono riportate le manifestazioni di massa (Festa dei Giovani, Festa dei Ragazzi, Meeting...), le proposte di formazione all’animazione (Corsi Animatori), i cammini vocazionali, i cammini missionari, associativi... Le oltre 60.000 foto presenti sul sito hanno lo scopo di creare appartenenza e simpatia verso la realtà del MGS Triveneto.

Il sito fa parte integrante del progetto di Pastorale Giovanile dei Salesiani/e del Triveneto e non è un’opera a sé stante staccata dalla vita: sito, giornalino «Giovani per i Giovani» e appuntamento giovanili sono tre elementi che si sostengono a vicenda. DonBoscoLand.it sostiene le attività di ogni centro salesiano locale sia fornendo materiali sia informando sulla vita e sulle iniziative del MGS Triveneto. Tutto ciò concorre a creare “rete” tra la famiglia salesiana del Nord-Est Italia. Questo è possibile anche grazie alla spedizione di una newsletter.

Il sito è strutturato in modo che possa essere aggiornato facilmente da qualsiasi utente autorizzato: questo permette a DonBoscoland.it di essere sempre aggiornato e ai giovani di essere coinvolti.

Notizie dalla rete

In Italia i siti cattolici superano i 12.000

La presenza del popolo cristiano sul web registra un nuovo record. Hanno superato la soglia dei 12.000 i siti cattolici del nostro Paese. Un numero costantemente in crescita come dimostrano i dati diffusi da Francesco Diani, l’informatico mantovano curatore della Lista dal suo esordio. Analizzarne i numeri, significa scoprire come il mondo cattolico affronti le sfide della comunicazione e



della evangelizzazione sul web, aprendosi al mondo della globalizzazione, agli educatori e ai più giovani. Crescono più di tutti i siti 'personali': di chi, cioè, ha deciso 'personalmente', appunto, di varcare la soglia delle nuove tecnologie, spinti da un carisma, da un interesse particolare e lo fanno da soli. L'aumento è consistente: il 14,5%, in poco meno di un anno. Crescono, infatti, anche i siti dedicati all'arte sacra, tanto da meritare una loro connotazione precisa. A segnare il traguardo dei 12.000 è stato il sito web www.alberione.org. E proprio il Beato Giacomo Alberione, in un sondaggio della Lista dei Siti Cattolici, era stato acclamato – in via assolutamente ufficiale – come il Patrono di Internet. Ma a guardare l'universo dei siti cattolici, lo spazio più numeroso, è occupato dalle Parrocchie. Sono 2.902, seguite dai 2.408 siti di Associazioni e Movimenti ecclesiali. Terzo posto, con 1504 siti cattolici, gli ordini e gli istituti religiosi.

Un traguardo importante che guarda al 1997, quando la Lista è nata insieme alle prime coraggiose iniziative per portare, con saggia lungimiranza, il mondo cattolico anche su quello che diventerà uno dei più importanti e diffusi mezzi di comunicazione.

Ma si guarda anche al futuro. WeCa è l'associazione cattolica, che proprio dalla richiesta di tanti webmaster, è nata pochi anni fa, per rispondere a quanti sentivano l'esigenza di una realtà di riferimento che offrisse loro, nel Magistero della Chiesa, un prezioso strumento di lavoro. In cantiere tanti progetti, dalla prima ricerca su Internet e le Parrocchie, ad un nuovo corso di formazione gratuito per consegnare tutti gli strumenti per comunicare sul web, al Primo Premio Miglior Webmaster Cattolico. Cresce e si diffonde il web così come si trasforma velocemente. In questa realtà alcuni punti fermi sembrano davvero necessari.

LINK

www.siticattolici.it
www.webcattolici.it

Videogiochi: un programma Rai con i webmaster cattolici



I videogiochi entrano in Rai e lo fanno dalla porta principale. Il più diffuso passatempo delle giovani generazioni va sotto i riflettori di un team di esperti che ne metteranno in luce tutti i pregi e tutte le potenzialità attraverso un nuovo programma condotto da una coppia di scatenati ragazzini.

Edugame, è il nuovo programma tutto dedicato al mondo dei videogiochi, realizzato in collaborazione con l'Associazione dei webmaster cattolici italiani. In onda su RaiGulp, il canale digitale terrestre Rai dedicato ai ragazzi, a partire dal 31 marzo.

Per la prima volta la Tv dei ragazzi del servizio pubblico affronta la tematica dei videogiochi come strumento di divertimento ed uso consapevole aprendo una riflessione su un universo spesso demonizzato. Edugame non demonizza i videogiochi ma aiuta i piccoli telespettatori a conoscerli meglio comprendendone tutte le potenzialità ludiche ed educative e permettendo agli stessi bambini di spiegare l'universo e il fascino del mondo dei videogiochi ai grandi. L'approccio sarà quello del percorso esperienziale condotto insieme da adulti e ragazzi, mettendo in evidenza come il linguaggio dei videogiochi interagisca con la letteratura, con il cinema, con la televisione e con i sistemi di simulazione virtuale utilizzati nella ricerca scientifica. Realizzato con la consulenza di WeCa, l'associazione dei Webmaster Cattolici Italiani della CEI, **Edugame** aiuta i piccoli telespettatori a conoscere meglio i videogame e ai genitori a comprenderne tutte le potenzialità. Autore del programma Roberto Genovesi, scrittore e giornalista esperto di videogiochi (suo il volume "L'ABC dei Videogiochi", Dino Audino Ed.) e unico docente universitario italiano di Game Design alla Link University di Roma, coadiuvato ai testi da Valerio Orsolini, che cura anche la regia, e da Michele Mik Bertocchi, volto amato dagli spettatori di RaiGulp, che parlerà di videogame insieme ai piccoli Asia Gigli e Alessandro Verbaro due giovanissimi telespettatori di Rai Gulp. 10 puntate da 5 minuti hanno affrontato diversi temi: codice PEGI – il parental control delle nuove console – +3 è bello – i videogiochi e le abilità cognitive – il tempo davanti al terminale – videogiochi matrici e comunitari – se ti piace giocarci ti piace leggerne – i videogiochi pirata.

Si tratta – per WeCa – di una conferma del costante impegno sul fronte della formazione e della difesa dei minori. Un anno fa, entrava nelle case di tantissime famiglie, il decalogo dedicato al corretto uso delle nuove tecnologie, da parte dei minori. Un fumetto, realizzato con la collaborazione di numerosi esperti e docenti per far conoscere ai ragazzi e ai loro genitori i rischi ma anche le risorse che le nuove tecnologie possono apportare alla crescita culturale e cognitiva dei più piccoli.

LINK

www.raigulp.it
www.weca.it

A Cuba arrivano computer e DVD

Gli interrogativi sul futuro di Cuba, dopo il passaggio di consegne a Raoul Castro, impensieriscono la comunità internazionale. Intanto, nei fatti, giunge una notizia destinata a trasformare la vita quotidiana dei residenti costretti all'embargo. I cubani potranno comprare liberamente computer, Dvd e videoregistratori. Una notizia 'impossibile' fino a qualche mese fa. La notizia che ha fatto il giro del mondo, filtra da un documento dell'esecutivo, secondo cui: "Vista l'accresciuta disponibilità di energia elettrica, il governo ha approvato la vendita di apparecchiature finora proibita". Il divieto era stato imposto agli inizi degli anni Novanta e da allora ogni novità 'elettronica' era considerata tabù. Ora il vento delle nuove tecnologie potrebbe portare un pizzico di libertà in più e l'accesso ad un mondo sconosciuto. Se verrà reso disponibile l'accesso ad internet, il mondo sarà davvero alla portata di mano. Ma per ora sempre sempre lontano e l'isola sempre solitaria

Fabio Bolzetta

Musica

Nick Cave: "Dig Lazarus Dig!!!" (Emi-Mute)

L'australiano più tenebroso del rock è di nuovo fra noi. È tornato con una manciata di nuove canzoni che sembrano racchiudere tutte le tensioni della contemporaneità. Schizzi scuri dove s'alternano atmosfere abrasive, sporcate da ruvidi riffs chitarristici, ed ammalianti ballate crepuscolari. Cave è un artista complesso: fuori l'indole del rocker duro ed inquieto, dentro un'anima alla continua ricerca di verità meno volatili di quelle suggerite dalle derive in corso. Anche questo suo nuovo lavoro, inciso coi i fedeli Bad Seeds, appare pervaso da una tensione spirituale frutto di inesauste immersioni nella Bibbia: speranze ed angosce, introspezioni e j-accuse che danno voce agli smarrimenti di un Giobbe post-moderno che, per dirla con gli U2, ancora non ha trovato ciò che va cercando. Questo disco -a tratti impervio nelle sonorità ma sempre fascinoso negli esiti- conferma che la sua ricerca oggi si confronta tanto con gli abissi dell'intimo, quanto con i vortici del presente e con le vertigini di chi li trascende.



Tricarico: "Giglio" (Sony-Bmg)

A conferma che andare a Sanremo senza rispettarne le convenzioni può essere un buon modo per uscirne vivi e magari anche più robusti, il prode Francesco se n'è tor-



nato a casa con la bisaccia piena di complimenti, ed accompagnato da tutta la simpatia che solo un tenero alieno in trasferta può suscitare. La vetrina Sanremese ha fatto perciò più che bene a questo suo nuovo album, di certo il più maturo e compiuto

della sua ancor esigua discografia: una manciata di nuove canzoni dall'imprinting inesorabilmente naïf, ma pervaso da levità poetiche in grado di toccare il cuore. Un bel passo avanti, a patto di prender coscienza che le leggi di gravitazionali del successo terrestre sono ben più sfiancanti di quelle della luna da cui il nostro proviene.

Newton Faulkner: "Hand built by robots" (Sony-Bmg)

Tra i surfers della Cornovaglia era già un mito, al pari del suo omologo austro-statunitense Jack Johnson. Questo album sta tuttavia trasformando il giovane Newton in una stella internazionale-popolare capace d'intrigare le playlist radiofoniche quanto i nostalgici del cantautorato dei Sessanta e Settanta. Forte di un'eccellente tecnica chitarristica (è un maestro del tapping, uno stile caratterizzato dal picchiare con forza le corde con la mano che impugna lo strumento), questo Ulisse londinese poco più che ventenne è anche dotato di una vocalità capace di ruvidezze gutturali quanto di sussurri carezzevoli. Ora dovrà fare i conti con le pressioni del successo: se saprà resistere alle Circi e navigare con umiltà potrebbe davvero diventare (un) grande.



Diego Mancino: "L'evidenza" (Radiofandango)

Lui a Sanremo non c'è andato. Ma questo suo terzo ritorno discografico dice che questo trentottenne milanese è finalmente qualcosa di più di una bella promessa del nostro cantautorato. Le nuove canzoni smussano definitivamente gli ultimi spigoli della sua formazione punk per aprirsi su atmosfere e tematiche di più ampio respiro. Sonorità essenziali, modernismi mai troppo estremi, melodie semplici ma fasciose: il nuovo Mancino canta se stesso e il mondo che lo circonda senza enfasi né retorica. E centra il bersaglio con un disco che ne esalta e ne definisce con più precisione il talento e la personalità. Complimenti davvero, e buon proseguimento.



Franz Coriasco